

DS3374 DS3374
Biblioteca granata

Il 4 maggio è un giorno difficile da spiegare a chi non è tifoso del Toro e i libri possono essere un buon modo per provarci. I granata, d'altra parte, hanno un rapporto speciale con i libri: di fronte allo storico troncone della tribuna originaria dello stadio Filadelfia di Torino, il tempio del popolo granata, c'è un piccolo locale commerciale. Per decenni è stato occupato da Vincenzo Bevilacqua, un artigiano arrivato a Torino da Melfi il 6 maggio 1949, due giorni dopo la tragedia di Superga, e diventato il "calzolaio del Toro". Oggi la sua bottega è diventata la sede della "Biblioteca granata" a cura dell'associazione ToroMio. Poco meno di 400 libri, numero inevitabilmente destinato a crescere, che parlano del Toro e della sua storia, tutti consultabili e divisi in quattordici categorie a testimonianza che il Torino è la squadra più letteraria del mondo. Gli scaffali della "Biblioteca Granata" si sono recentemente arricchiti di due saggi: il primo è di Stefano Radice, *Solo il fato li vinse. Memorie e rappresentazioni del Grande Torino 1949-2024* (Urbone Publishing, 2024). Chi ha il diritto di rivendicare l'esclusività del ricordo? I familiari dei giocatori, dei giornalisti e degli avieri caduti a Superga? La società del Torino, o la città di Torino? I tifosi del Toro o tutti gli sportivi italiani? Chi ha vissuto la tragedia o chi ha dovuto portarne il peso? Cosa è rimasto oggi del ricordo di un avvenimento di cui per ragioni anagrafiche i testimoni diretti sono sempre meno, in un mondo iperconnesso e bulimico di emozioni? Questo volume vuole rispondere a queste e a tante altre domande e Radice lo divide in due parti, la prima tutta dedicata al contesto storico, quel "paese in cerca di eroi" del dopoguerra, all'incidente di Superga, al lutto e al cordoglio di una città e di una nazione. La seconda

parte è un'interessante analisi della nascita del "culto" granata e di una sua rilettura nel presente e nel recente passato, nei pochi momenti post-Superga in cui il Toro ha rialzato la testa.

Il secondo libro che omaggia il Grande Torino è di Vincenzo Savasta e Fabrizio Turco, *The day after. Il Grande Torino dopo il Grande Torino* (Bradi-polibri, 2024). Quasi 380 pagine per un punto di vista non consueto che va oltre il sentimento struggente della tragica scomparsa e si occupa molto di ciò che è successo dopo quella giornata nefasta. Fra aneddoti sconosciuti (per esempio la storia della hostess che si salvò cedendo il posto al massaggiatore Cortina o una chiromante che predisse in maniera impressionante la tragedia), dibattiti sulle eventuali responsabilità del pilota dell'aeroplano Meroni e fantasiose fake news, il saggio di Savasta e Turco analizza nel dettaglio l'impatto della tragedia non solo emotivo, ma anche economico che, in particolare alla fine degli anni '50, genererà enormi problemi finanziari al Torino: la squadra retrocederà in serie B per la prima volta nella sua storia nella stagione 1958/59, rischierà una clamorosa fusione con la Juventus (rifiutata a furor di popolo) e sarà penalizzata da una sentenza della Corte di Cassazione timida che negò il risarcimento dei diritti di credito successivi alla tragedia e che avrebbe permesso al Torino di avere risorse per tornare a splendere.

Nell'attesa che il Toro torni a splendere anche oggi un fiume di tifosi, per la settantacinquesima volta, raggiungerà la collina di Superga per celebrare uno dei più struggenti rituali di amore calcistico del mondo.

Mauro Berruto

